

Parlare dell'importanza del volontariato internazionale per il VIS è per me trovare le radici e risalire alle origini, quando nel 1988 sono partiti i primi volontari e quando poi, nel 1993, sono arrivata al VIS e ho sentito parlare per la prima volta del volontariato internazionale

# È l'uomo l'artefice dello sviluppo, non il denaro o la tecnica



di Valentina Barbieri - VIS, Settore Risorse Umane

**P**rendo in prestito un testo scritto da don Ferdinando che riassume l'idea del volontariato e che è stato alla base del lavoro del

VIS di questi anni: «Nessun progetto senza volontari, nessun volontario senza progetto» è lo slogan paradossale che

ci ha indotti a chiamare il nostro Organismo Volontariato Internazionale e ad aggiungere che lo scopo che perseguiamo è lo sviluppo.



# L'importanza del Volontariato Internazionale

La prima parte dello slogan dice che non crediamo che i problemi dei Paesi poveri si risolvano principalmente mediante i soldi o la tecnica, perché il nostro obiettivo non è di riprodurre lo schema della società dei consumi o trasformare l'umanità in un grande supermercato dove il prodotto interno lordo sia l'indicatore del livello di sviluppo. La risorsa umana, nel nostro caso i volontari e i missionari, è determinante per uno sviluppo che, appunto, vuole essere umano. «È l'uomo l'artefice dello sviluppo, non il denaro o la tecnica» (Redemptoris Missio 58).

Ma non si tratta solo di fare un passo indietro e risalire alle origini, si tratta anche di ripercorrere la storia di questi 23 anni di volontariato internazionale per arrivare ad oggi e vedere come, negli anni, si è evoluto il volontariato internazionale e soprattutto, come si è attualizzato nella vita concreta delle persone. È difficile infatti parlare dell'importanza del volontariato per il VIS, senza parlare dei 400 volontari, che dal 1988 si sono succeduti e che ho avuto la fortuna di conoscere. Se mi chiedono, infatti, di raccontare che cosa è il volontariato internazionale per il VIS, preferisco parlare di chi ci ha speso la vita e ce la sta ancora spendendo, di chi rischia per lavorare in zone di guerra e di criminalità, di chi lavora sette giorni su sette senza orari e senza timbrare il cartellino, di chi si scontra con ostilità e pregiudizi, di chi tocca con mano l'ingiustizia e la povertà, di chi vede i limiti strutturali del contesto in cui

si trova, e di chi rimane deluso perché anche nel volontariato e nella cooperazione ci sono, a volte, le contraddizioni e le ingiustizie che si trovano ovunque.

E preferisco raccontare anche di chi, nell'esperienza del volontariato, ha trovato la propria strada, la propria casa, la propria famiglia, di chi si è innamorato e si è sposato, di chi ha coinvolto nella scelta i propri figli, di chi ha fatto del volontariato la propria professione e continua a lavorare nella cooperazione, di chi ha imparato da Don Bosco a credere nei sogni.

Chiaramente l'esperienza di volontariato è un'esperienza incommensurabile a livello individuale, un'esperienza interculturale, un continuo dare e ricevere, un'esperienza che mette in gioco e che cambia la vita.

Ma non è solo la ricaduta individuale che ci interessa, anche se aver contribuito a far crescere una persona è sicuramente uno degli obiettivi della nostra esperienza di volontariato internazionale.

L'esperienza di volontariato è anche una scelta di impegno civile e sociale, scelta di promozione di sviluppo, di lotta per i diritti umani e per un mondo più equo, scelta di condivisione, di solidarietà, di impegno civile e sociale, di impegno missionario, in breve una scelta di cittadinanza attiva.

Inoltre, per un Organismo di cooperazione allo sviluppo impegnato nell'educativo come il VIS, i volontari sono la voce di chi rimane inascol-

tato, la cassa di risonanza dei problemi e delle situazioni del mondo, sono i nostri corrispondenti al fronte. Grazie a loro, il VIS è stato più volte, in particolare nelle situazioni di emergenza, in prima linea nel fornire informazioni alla stampa, a volte anche alle rappresentanze diplomatiche in loco.

«Come volontario e operatore nel sociale, vi informo sulla situazione attuale del Paese, lasciatemelo fare... e siate indulgenti. Le notizie sono di prima mano, ma non passano in Tv e sui giornali passano ma ritoccate. Da Santa Cruz, con umiltà e occhio... a ciò che sta succedendo». Queste le parole di un nostro volontario, Paolo Berro, che ci dava notizie sulla situazione socio-politica della Bolivia. Non a caso cito questo volontario, uno di quelli che sono partiti, uno di quelli a cui il volontariato ha cambiato la vita, uno che ha vissuto il volontariato come un'esperienza di servizio e l'ha vissuta fino a fondo, fino al 19 dicembre 2007, giorno in cui Paolo ci ha lasciato per tornare a "Casa", come a lui piaceva dire.

E, accanto a Paolo, gli altri 399, ognuno con la sua storia che si è intrecciata con la storia del VIS e che ha contribuito a costruire una tessera del grande mosaico del volontariato internazionale che resta per il nostro Organismo punto di forza ed elemento di vanto, ma anche impegno quotidiano, sfida, a volte fatica, perché abbiamo a che fare con le persone e quando si ha a che fare con delle persone, in particolare con dei giovani, non si può scherzare. ■



## Una testimonianza del volontario Paolo Berro



Ciao a tutti, bon dja a toudo mundo!!! Good morning Italia.

E a voi volontari sparsi per i quattro angoli di questo "Mondo Possibile" un bon dja particular.

Cosa state facendo di bello? Magari starete scorazzando su strade impercorribili e piene di polvere, con buche che ci entri e ci esci dopo un quarto d'ora, o su ponti che solo a guardarli ti fai sette volte il segno della croce, mentre l'autista ti guarda e sorride con aria di chi sta pensando a quanto sei fifone! Bene, se state facendo questo allora vuol dire che siete sulla "strada" giusta, il riferimento non è casuale! Quando sui testi di formazione leggevo che essere volontari significa esserlo fino in fondo, non capivo. Ora sto cominciando a capire...

Vi sembrerà strano ma la cosa mi piace sempre di più. I ragazzi dell'oratorio, dei barrios, della strada, gli imprevisi, i ritardi, le attrezzature che non vanno mai bene, i computer che si connettono quando ne hanno voglia, le discussioni con gli operai del posto in lingue "mistrade" e poi scopri che parlano dialetto veneto perché sono di origine italiana... Il caldo afoso che a certe ore del giorno ti toglie le forze e ti incolla addosso la maglietta fradicia di sudore. E in questi momenti senti che ciò che stai facendo è giusto e che se Dio ti ha affidato questo suo progetto, non devi temere nulla. Devi solo avere fiducia e forza, poi il resto viene da sé. E se qualcuno vi viene a dire, ma chi te l'ha fatto fare...mbé io gli rispondo: la mia voglia di cercare e di credere, la mia voglia di non sedermi in salotto a guardare quello che altri hanno deciso che io debba guardare, la mia voglia di non subire impotente certe politiche che io non ho deciso e che sono la causa di ingiustizie e soprusi in metà del pianeta. La mia fede in un Dio che perdona, che ama, che non giudica. Un Padre che non tollera le ingiustizie, ma che vede i suoi figli commetterle ogni giorno, e può solo star lì ad osservare soffrendo.

Ma che è anche pronto a riaccogliere chi si pente e ammette i propri errori, ecco perché ho scelto di vivere così. E non ha nessuna importanza il luogo, dove, ma come vivere questa scelta.

Spero di poter continuare ad essere coerente in questo, perché questo mi rende felice e sereno come non lo ero mai stato.

E dopo questa "telenovela" sul volontariato vi mando un grosso abbraccio!

Ciao, Paolo